

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Franco Bernstein

Pavia, 12 ottobre 1967

Caro Bernstein,

scusa il ritardo con il quale rispondo alle tue del 29 settembre e successiva. Quest'anno non mi va bene niente. Ho avuto una febbre, abbastanza forte, che non andava mai via, e ho dovuto andare egualmente a Asti.

Per la cena di lavoro, a parte le considerazioni di fondo, io direi di mettere in evidenza due cose: 1) che pur nel quadro di un orientamento generale, inclusivo dei problemi dell'Europa in generale, bisogna puntare su qualcosa che sia fattibile ora da parte italiana, e che influenzi gli altri, e l'atteggiamento inglese. Il merito dell'elezione unilaterale italiana sta anche qui. Del resto, se si vuole tutto non si piglia niente, se si punta su una cosa si può tentare di ottenerla. Mentre non si può influenzare in toto la politica di molti governi su tutto il fronte, si deve cercare un punto dove ottenere qualcosa, specie se questo punto, risolto, influenza poi il processo globale; 2) che l'impegno dei due governi Moro, per quanto riguarda l'Europa, è: Gran Bretagna, elezione del Parlamento europeo. Orbene, se il governo ha fatto quel che poteva per la G.B., non ha fatto nulla per l'elezione europea. L'elezione unilaterale italiana sarebbe un primo passo, un mantenimento dell'impegno.

Tavola rotonda. Se se ne parla, dovresti far presente la necessità della presenza del Mfe.

Molti ringraziamenti per il tuo lavoro nel Me, e cari saluti

tuo Mario Albertini